# COMMISSIONE I

## AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI - DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

## IV.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1959

### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIFREDI

## INDICE

PAG.

**Congedi:**

PRESIDENTE . . . . . 13

**Disegno di legge** (*Discussione ed approvazione*):

Istituzione del nuovo organico unico del personale di economato dei convitti nazionali degli educandati femminili dello Stato. (554) . . . . . 13

PRESIDENTE . . . . . 13, 14
RESTA, *Relatore* . . . . . 13
TOZZI CONDIVI . . . . . 14

**Disegno e proposta di legge** (*Discussione e approvazione*):

Integrazione del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato. (793);

CAPPUGI ed altri: Rappresentanza del personale nel Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato. (601) . . . . . 15

PRESIDENTE . . . . . 15, 16, 17, 18
SCARASCIA, *Relatore* . . . . . 16, 17, 18
JACOMETTI . . . . . 16, 17, 18
DE MARTINO FRANCESCO . . . . 16, 17, 18
BERRY . . . . . 17
NANNUZZI . . . . . 17
RESTA . . . . . 17
TOZZI CONDIVI . . . . . 17
AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato per la riforma burocratica* . . . . . 18

**Votazione segreta:**

PRESIDENTE . . . . . 19

**La seduta comincia alle 9.**

BERRY, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 aprile.

(*È approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Breganze.

**Discussione del disegno di legge: Istituzione del nuovo organico unico del personale di economato dei convitti nazionali e degli Educandati femminili dello Stato. (554).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del nuovo organico unico del personale di economato dei convitti nazionali e degli Educandati femminili dello Stato ».

Comunico al riguardo che la V Commissione ha dato parere favorevole; così pure la VIII con la seguente osservazione: « Si ritiene che, in relazione alle funzioni esplicate, la qualifica di economo possa essere opportunamente modificata in quella di ragioniere-economo e così tutte le altre qualifiche delle tabelle allegate alla proposta ».

L'onorevole Resta ha facoltà di svolgere la relazione.

RESTA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame, tende a concedere al personale di economato

dei convitti nazionali e degli educandati femminili lo stato giuridico che è stato già attribuito al personale che esercita le stesse funzioni in altre amministrazioni dello Stato. Si tratta quindi di un disegno di legge avente funzione perequatrice.

Per quanto riguarda le norme, vi è quindi poco da aggiungere. Si tratta della istituzione di un nuovo ruolo organico. Per quanto riguarda la spesa non ritengo che il provvedimento in esame comporti un maggior onere in quanto mentre per lo stato giuridico, si attribuiscono determinati coefficienti agli economi principali, ai primi economi, agli economi, agli economi aggiunti e ai vice economi, si sopprimono, contemporaneamente altre qualifiche ed altri coefficienti così che si ha una compensazione della spesa.

Passando al dettaglio degli articoli va precisato che l'articolo 1 istituisce il ruolo, l'articolo 2 prevede la soppressione del ruolo organico degli economi dei convitti nazionali e cita le tabelle ed i decreti legislativi ad esso connessi (si tratta della abolizione di determinate categorie previste dalle tabelle organiche già approvate con numerose leggi precedenti citate nello stesso articolo); l'articolo 3 concerne l'inquadramento organico, di cui al precedente articolo 1, del personale dei ruoli soppressi e ne stabilisce le modalità.

L'articolo 4 prevede la soppressione di alcuni posti riguardanti educandati femminili. Gli educandati corrispondono ai convitti nazionali, perché così vengono chiamati i convitti nazionali femminili. Essi, come i convitti nazionali necessiterebbero di una riforma, ma di struttura. Vi sono infatti delle strane anomalie: ad esempio, i convitti nazionali sono statali ma le scuole ad essi annesse sono soltanto « riconosciute legalmente », non sono quindi scuole statali così che il preside, in quanto preposto al convitto nazionale è statale ed è legalmente riconosciuto come direttore della scuola.

È questo però un problema che esorbita dal limitato ambito del provvedimento in esame e non resta quindi che rivolgere all'onorevole rappresentante del Governo, la raccomandazione di adoperarsi affinché si prenda una buona volta in considerazione l'iniziativa di condurre in porto una riforma strutturale.

Tornando al provvedimento in discussione, devo solo aggiungere che, la raccomandazione contenuta nel parere della VIII Commissione può essere senz'altro accolta: propongo quindi un emendamento in tal senso. Si tratta, in effetti, di carriera di ragioneria; è un cambiamento di nome, che in realtà corrisponde ad una più precisa indicazione della funzione svolta, non implica onere e soddisfa una aspirazione della categoria che è stata espressa dalle relative organizzazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TOZZI CONDIVI. Per quanto riflette l'accettazione della raccomandazione fatta dalla VIII Commissione, non avrei nulla da eccepire se mi fosse assicurato che non può verificarsi il caso di attribuire un titolo non dovuto a qualcuno che sia stato assunto in servizio senza il diploma di ragioniere.

Questa una prima osservazione. La seconda osservazione è originata da una situazione che mi viene prospettata: esiste presso la Scuola industriale di Fermo, un convitto che pur essendo convitto nazionale, non ha tale titolo; il suo direttore quindi non è inquadrato in alcun organico. Sarebbe opportuno, anche in considerazione della importanza della Scuola industriale di Fermo, esaminare la possibilità di sistemare la posizione di detto direttore.

RESTA, *Relatore*. Per quanto riguarda la prima osservazione, posso assicurare che, almeno per quanto mi risulta, gli economi in questione sono tutti ragionieri appartenendo essi alla carriera di ragioneria.

Non posso rispondere alla seconda osservazione. A parte il fatto che si tratta d'un caso specifico, debbo ricordare che vi sono molti convitti nazionali che hanno strutture singolari ed è questa una delle ragioni per cui è urgente una riforma nel senso cui accennavo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, e se non vi sono osservazioni alla tabella annessa al disegno di legge, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

**È istituito il ruolo organico unico del personale di economato dei convitti nazionali e degli educandati femminili dello Stato, appartenenti alla carriera di concetto.**

**Il numero dei posti, le qualifiche del personale del predetto ruolo, risultano dalla tabella annessa alla presente legge.**

**A tale personale si applicano integralmente le norme comuni sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.**

(*È approvato*).

ART. 2.

Di conseguenza sono soppressi il ruolo organico degli economi dei convitti nazionali di cui alla tabella annessa al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1065, al quadro 31-*b*, annesso al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, ed al quadro 32-*a*, annesso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ed i ruoli organici dei segretari e degli economi-cassieri degli educandati femminili dello Stato, di cui alle tabelle annesse al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1038, alle leggi 25 luglio 1952, n. 1079, 22 marzo 1952, n. 209; al quadro 31-*b*, annesso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il personale dei soppressi ruoli è inquadrato, all'atto della entrata in vigore della presente legge, nel ruolo organico unico di cui al precedente articolo 1, nella qualifica indicata nell'annessa tabella, corrispondente a quella rivestita nel ruolo di provenienza, conservando, nel nuovo ruolo e nella qualifica predetti, la relativa anzianità, maturata nei soppressi ruoli, ai fini della successiva progressione di carriera e delle attribuzioni degli aumenti periodici di stipendio.

(*È approvato*).

ART. 4.

È soppresso il posto di primo applicato presso l'educandato femminile « M. Adelaide » di Palermo, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 1079, al quadro 51-*a* annesso al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, al quadro 53-*a* annesso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ed è ridotto da 155 a 153 il numero dei posti di vicerettore aggiunto di 3ª classe nei convitti nazionali di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1065, al quadro 13-*c* annesso al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, ed al quadro 13-*b* annesso al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

(*È approvato*).

ART. 5.

Alla maggiore spesa derivante dall'attuazione dell'articolo 1 si provvede con la corrispondente economia conseguente alla soppressione dei posti di organico di cui all'articolo 4.

(*È approvato*).

TABELLA.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Coefficiente | 402 | – Economi principali | N. 8 |
| » | 325 | – Primi economi . . | » 17 |
| » | 271 | – Economi . . . . | » 23 |
| » | 229 | – Economi aggiunti . | » 27 |
| » | 202 | – Vice economi . . | |
| | | | N. 75 |

La tabella di cui ho dato testé lettura in relazione alla osservazione fatta dalla VIII Commissione che l'onorevole Relatore ha proposto di adottare come emendamento, viene così modificata:

TABELLA.

| Coefficiente | | Posti |
|---|---|---|
| 402 | Ragionieri-economi principali . | N. 8 |
| 325 | Primi ragionieri-economi . . . | » 17 |
| 271 | Ragionieri-economi . . . . . | » 23 |
| 229 | Ragionieri-economi aggiunti. . | » 27 |
| 202 | Vice ragionieri-economi . . . | |
| | | N. 75 |

Pongo in votazione la tabella così modificata.

(*È approvata*).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Integrazione del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato (793); e della proposta di legge Cappugi ed altri: Rappresentanza del personale nel Consiglio di Amministrazione dei Monopoli di Stato. (601).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione del Consiglio d'amministrazione dei monopoli di Stato » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cappugi e altri: « Rappresentanza del personale nel Consiglio d'amministrazione dei monopoli di Stato ».

Poiché si tratta di due provvedimenti di analogo contenuto, il loro esame può svolgersi abbinato.

(*Così rimane stabilito*).

Il relatore onorevole Scarascia ha facoltà di svolgere la sua relazione sull'uno e sull'altro provvedimento.

SCARASCIA, *Relatore*. Tengo innanzitutto a ringraziare l'onorevole Presidente di avermi nominato relatore del disegno di legge numero 793 e della proposta di legge Cappugi n. 601, poiché nella passata legislatura fui fautore dell'integrazione del Consiglio d'amministrazione dei monopoli di Stato, appunto nel senso indicato dal disegno di legge in esame.

Si era rilevato, in sostanza, che il Ministero dell'agricoltura, enormemente interessato alla coltura del tabacco, non era rappresentato nel Consiglio d'amministrazione dei monopoli. Pertanto da parte delle categorie intressate si chiedeva la presenza di almeno un rappresentante del Ministero stesso, nella persona di uno dei suoi direttori generali, nel Consiglio d'amministrazione dei monopòli.

Il disegno di legge viene incontro a questa aspirazione, la cui realizzazione farà sì che nel consiglio d'amministrazione siano opportunamente valutati gli interessi agricoli, interessi che fino adesso erano stati tenuti scarsamente presenti dai monopoli, in quanto si considerava la coltura del tabacco come produzione esclusivamente industriale e non agricola.

Date queste premesse, il relatore non può che essere favorevole all'approvazione di questa parte del disegno di legge.

V'è però anche un'altra parte, che costituisce modifica all'attuale sistema di scelta dei rappresentati del personale nel Consiglio d'amministrazione. A questo punto fa riferimento anche la proposta di legge dell'onorevole Cappugi, abbinata nella discussione al progetto di legge governativo.

Secondo le disposizioni attualmente in vigore, i rappresentanti del personale vengono indicati dalle categorie interessate e sono scelti dal Consiglio d'amministrazione. Il che può determinare delle irregolarità e delle situazioni poco simpatiche. Col disegno di legge si propone che le categorie interessate, cioè le associazioni sindacali, facciano al Ministro delle finanze delle designazioni in numero triplo rispetto a quello dei consiglieri da nominare; il Ministro, in base a tali designazioni, procederà alla nomina dei rappresentanti, così come avviene per i consigli delle altre amministrazioni similari.

Il relatore è favorevole anche a questa modifica e chiede pertanto che il disegno di legge sia approvato dalla Commissione nella sua integrale formulazione.

PRESIDENTE. Quale è il parere del relatore sulla proposta di legge Cappugi?

SCARASCIA, *Relatore*. S'intende che la proposta Cappugi è assorbita dal disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Dichiaro aperta la discussione generale.

IACOMETTI. Desiderei sapere dal relatore se il sistema previsto nel disegno di legge è uguale a quello stabilito dalla legge 20 ottobre 1949, n. 840.

SCARASCIA, *Relatore*. Sì. Anche secondo quella legge il Ministro procede alla nomina dietro designazione delle categorie interessate.

DE MARTINO FRANCESCO. Io non ho ben compreso quale è il meccanismo previsto dal disegno di legge.

SCARASCIA, *Relatore*. I sindacati presentano al Ministro delle finanze delle terne dei loro rappresentanti e il Ministro nomina i rappresentanti nel consiglio di amministrazione, scegliendoli tra queste terne.

DE MARTINO FRANCESCO. Questo sistema desta in me delle preoccupazioni, perché il modo più logico di designazione non dovrebbe essere quello di una indicazione da parte dei sindacati, ai quali possono o non possono essere iscritti tutti i singoli dipendenti, bensì quello di una votazione a cui partecipi tutto il personale. D'altra parte il sistema che viene proposto può produrre degli inconvenienti per la possibilità di un giudizio troppo discrezionale e arbitrario da parte dell'amministrazione.

SCARASCIA, *Relatore*. Non vi è giudizio arbitrario, perché, come è detto nel secondo comma dell'articolo unico, il Ministro nomina questi consiglieri su proposta delle associazioni sindacali.

DE MARTINO FRANCESCO. Ma la proposta dei sindacati comprende un numero di designazioni triplo rispetto a quello dei consiglieri da nominare. Entro questa rosa l'amministrazione ha libertà di scelta. Quindi non vi è nessuna garanzia che i prescelti siano effettivamente i rappresentanti della categoria nella sua interezza, in quanto l'amministrazione può scegliere l'uno o l'altro nella terna, addivenendo ad una ingiusta rappresentanza del personale. Invece un voto che prescindesse dalla rappresentanza dei sindacati e che fosse espressione diretta dei dipendenti, come avviene nelle amministrazioni delle poste e delle ferrovie, darebbe la sicurezza che i designati siano effettivamente indicati dalla maggioranza dei lavoratori.

PRESIDENTE. Per la chiarezza della discussione, desidero far presente che il sistema previsto nel disegno di legge in esame è il sistema applicato fin dal 1949, in base alla legge n. 840 del 20 ottobre di quell'anno. Solo nel 1957 per il nuovo ordinamento dei monopoli fu introdotto l'altro criterio – che ora s'intende eliminare, della scelta di due rappresentanti del personale, anziché tre, in seno al consiglio d'amministrazione, scelta da effettuarsi dagli altri membri del consiglio stesso. Il ritorno alla legge del 1949 rappresenta certamente una maggiore garanzia per la rappresentanza del personale, in quanto stabilisce le designazioni, che oggi non ci sono, e porta il numero dei consiglieri rappresentanti il personale stesso da due a tre.

SCARASCIA, *Relatore*. Per le altre aziende autonome vige già questa norma.

DE MARTINO FRANCESCO. Ma vi è un vero e proprio voto espresso da tutti i dipendenti. È vero che le organizzazioni sindacali possono interferire, ma la designazione è fatta direttamente dagli interessati.

Tutto si risolverebbe, introducendo il principio che, quando si deve rinnovare il consilio, i dipendenti esprimano direttamente col loro voto le designazioni – designazioni più larghe del numero dei posti – perché in questo modo si avrebbe una diretta espressione di volontà dei lavoratori, e si ridurrebbe al minimo la possibilità di una non giusta rappresentanza.

SCARASCIA, *Relatore*. Nella relazione alla proposta di legge Cappugi si legge: « Nei riguardi delle Aziende autonome delle poste e telecomunicazioni e delle ferrovie dello Stato sono già state riconfermate, per la rappresentanza del personale nei Consiglio d'amministrazione, le norme preesistenti all'attuazione della legge delegata per gli statali ». Quindi, per quanto riguarda le poste e le ferrovie si fa riferimento alla norma della legge del 1949, che ora intendiamo estendere anche ai monopoli.

IACOMETTI. Attualmente abbiamo l'inconveniente dei quattro sindacati. Fino a poco tempo fa c'erano soltanto tre sindacati e le cose andavano abbastanza regolarmente, perché si sceglieva un rappresentante per ogni sindacato. (Quantunque un ministro potrebbe scegliere un rappresentante per ogni sindacato, mentre un altro ministro potrebbe scegliere due rappresentanti dello stesso sindacato !) Ma oggi, essendoci quattro sindacati, sorge un problema.

BERRY. Accettando il principio sostenuto dall'onorevole De Martino si ricadrebbe nell'inconveniente sottolineato dall'onorevole Iacometti: il ministro potrebbe far cadere la scelta anche sui designati da un solo sindacato. Inoltre, come si svolgerebbero le elezioni ? Sarebbero elezioni di terzo, di quarto o quinto grado ? Ogni singolo stabilimento eleggerebbe i propri rappresentanti sia in sede provinciale, sia in sede regionale, sia in sede nazionale ?

NANNUZZI. Se ricordo bene, per le ferrovie si effettua una votazione nazionale su candidati che sono presentati dalle organizzazioni sindacali o dalle associazioni diverse. I candidati quindi sono nazionali e in ogni compartimento si vota appunto per i candidati presentati dalle organizzazioni. Credo inoltre che sia possibile adottare un sistema di votazione che consenta la rappresentanza anche delle minoranze.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare all'attenzione della Commissione le norme sullo stato giuridico che hanno, in epoca piuttosto recente, disciplinato, in via generale, questa materia per tutte le amministrazioni. In queste norme – che valgono per tutti i ministeri – è detto che presso ciascuna amministrazione è costituito un consiglio d'amministrazione, composto tra l'altro di due rappresentanti del personale, scelti dagli altri membri del consiglio e nominati con decreto del ministro all'inizio di ogni biennio. Questo sistema si applica, come dicevo, in tutti i ministeri e si è applicato in questi anni anche ai monopoli. Ora col disegno di legge che stiamo esaminando si fa già una notevole deviazione rispetto alla disciplina generale, perché i rappresentanti diventano tre e si prevede la loro designazione da parte delle associazioni sindacali, designazione che non è prevista per i Consigli di amministrazione dei ministeri. Forse fino a questo punto si può arrivare; ma una deviazione più ampia, come quella proposta da alcuni colleghi mi pare che porterebbe ad uno squilibrio troppo sensibile in confronto alla situazione dei diversi ministeri. Non so se uno squilibrio così forte possa introdursi con tanta facilità e ho l'impressione che per voler raggiungere una meta più lontana si rischi di pregiudicare la possibilità di conseguire il risultato che si propone il disegno di legge.

RESTA. Sarebbe opportuno accertarsi circa il sistema in uso nelle altre aziende autonome (Ferrovie, Poste) ed applicarlo anche in questo caso. Ho l'impressione che quanto prospettato dall'onorevole Nannuzzi sia esatto.

TOZZI CONDIVI. Discutiamo di questo disegno di legge in quanto si tratta di riformare

il consiglio di amministrazione ripristinando norme già esistenti; qualora sovvertissimo tutto il sistema di votazione, dovremmo, invece, sentire la Commissione lavoro dovendosi, in tal caso, modificare la forma di rappresentanza sindacale sulla quale la nostra Commissione non è competente. Ritengo, pertanto che, se lo stesso onorevole Cappugi ha presentato una proposta di legge con delle norme particolari, vi sono, evidentemente delle difficoltà di natura tecnica in ordine al raggiungimento di una forma di elezione di primo grado. Proporrei, in conseguenza, di approvare il disegno di legge in esame così come esso è stato a noi sottoposto.

SCARASCIA, *Relatore*. Condivido le osservazioni e le conclusioni dell'onorevole Tozzi Condivi. Non dovremmo, a mio parere, esorbitare dall'ambito della nostra competenza tanto più che, con l'approvazione del disegno di legge n. 793 si ottiene il vantaggio di portare da due a tre il numero dei rappresentanti sindacali. Rimettendoci poi alla discrezionalità del ministro, rendiamo possibile la rappresentanza delle maggiori organizzazioni sindacali.

Ritengo quindi di poter raccomandare la approvazione del provvedimento così come è stato a noi presentato e potremmo, tutt'al più fare una raccomandazione al ministro delle finanze perché, di concerto con i ministri dei trasporti e delle poste provveda alla unificazione delle norme così che tutte le aziende autonome possano avere un unico tipo di designazione delle rappresentanze.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole De Martino se intende presentare una proposta di emendamento.

DE MARTINO FRANCESCO. Avanzerò una proposta di emendamento, riducendo al minimo l'innovazione al testo.

Proporrei, lasciando cadere la primitiva proposta, che peraltro ritengo la più corrispondente agli interessi della pubblica amministrazione, di aggiungere l'avverbio « rispettivamente » là dove si parla di organizzazioni sindacali al fine di stabilire che non vi è una assoluta discrezionalità ma che l'Amministrazione deve scegliere un rappresentante per ciascuna terna.

PRESIDENTE. Può allora verificarsi il caso che i prescelti debbano essere quattro.

DE MARTINO FRANCESCO. In tal caso si escluderebbe il rappresentante del sindacato meno forte. Si deve stabilire il principio che l'Amministrazione deve scegliere, sì, ma non da una sola parte.

SCARASCIA, *Relatore*. Questo, comunque, non avviene mai.

DE MARTINO FRANCESCO. Conviene precisarlo.

JACOMETTI. Propongo, d'accordo col collega De Martino, il seguente emendamento:

« *Alla fine del secondo comma aggiungere:* tenendo conto della rappresentatività dei sindacati stessi ».

SCARASCIA, *Relatore*. Accetto l'emendamento.

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione*. Il Governo non ha difficoltà ad accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Jacometti ed accettato anche dall'onorevole relatore in quanto esso servo a meglio individuare le persone da designare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Jacometti.

(*È approvato*).

L'articolo unico rimane, pertanto, così modificato:

Del Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927,n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, fa parte un direttore generale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da nominarsi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per le finanze, sentito il Consiglio dei Ministri.

Del Consiglio stesso fanno parte tre rappresentanti del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato designati dal Ministro per le finanze su proposta delle associazioni sindacali del personale stesso, fatta in numero triplo a quello dei consiglieri da nominare. Per la nomina saranno osservate le stesse modalità di cui al comma precedente, tenendo conto della rappresentatività dei sindacati stessi.

Lo pongo in votazione nel complesso.

(*È approvato*).

La proposta di legge n. 601 di iniziativa dei deputati Cappugi, Colasanto, Azimonti, Bianchi Gerardo, Toros, Frunzio: « Rrappresentanza del personale nel Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato » si considera assorbita dal presente disegno di legge.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge nn. 534 e 793, esaminati nella seduta di questa mattina.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Istituzione del nuovo organico unico del personale di economato dei convitti nazionali e degli educandati femminili dello Stato » (554):

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 21 |
| Maggioranza | 11 |
| Voti favorevoli | 20 |
| Voti contrari | 1 |

(*La Commissione approva*).

« Integrazione del Consiglio d'amministrazione dei monopoli di Stato » (793):

| | |
|---|---|
| Presenti e votanti | 21 |
| Maggioranza | 11 |
| Voti favorevoli | 21 |
| Voti contrari | 0 |

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Berry, Bozzi, Cappugi, Caprara, Cavaliere, De Martino Francesco, D'Onofrio, Gullo,, Jacometti, Laconi, Lucifredi, Luzzatto, Nannuzzi, Pertini, Piccoli, Reale Oronzo, Resta, Rocchetti, Scarascia, Soliano, Tozzi Condivi.

**La seduta termina alle 10,10.**

*IL DIRETTORE*
*DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI*
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI